

Quando nasce la luna

Giulia Aliperta

QUANDO NASCE LA LUNA

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Giulia Aliperta
Tutti i diritti riservati

*Voglio, dedicarlo a tutti coloro che nella vita
si credono degradati, di fronte all'avanzare
d'una tecnologia sempre più potente.
Ma l'uomo, deve continuare a credere in se stesso e
nelle sue capacità; deve rialzarsi sempre credendosi
capace di raggiungere tramite
i suoi valori il traguardo della vita.*

L'autrice mette in risalto lo stato d'animo del protagonista, che si sente morto dentro e si dà coraggio, vuol passare da uno stato di passività ad una nuova vita, per ascoltare la voce del cuore, che lo trasporta con occhio diverso ad udire nuovi suoni e voci, la natura lo risveglia da un lungo letargo, per rivivere un mondo nuovo, là dove nasce la luna, e percorrere insieme verso un lungo viaggio. Alessio s'incamminò lungo la strada ed osservò i prati fioriti, in ciascun fiore un colore diverso ed era questa diversità a dare una bellezza e un profumo delicato e soave, con i suoi alberi dalle gemme sbocciate, il pesco e il mandorlo fiorito annunciano l'arrivo della primavera. Sul cielo ancora freddo, ma alto e chiaro riapparve qualche rapido volo di rondine e il sole scese nel cortile, rifugiandosi negli angoli umidi e verdognoli di musco, ove era rimasto qualche ramoscello di neve ghiacciata: sulle cime dei muri luccica-

rono verdi e lavati i frantumi di vetro; i davanziali di granito resi scuri dall'umido riprendevano la prima tinta chiara, e sulle grigie foglie del noce dell'orto gli estremi rami sottili si squarciano per lasciar uscire le prime gemme di un bel giallo delicato. Addio fredde e tenebrose piogge, nebbie e ghiacci angoscianti e giorni brevi e tristi, cieli grigi, tenebrosi. Un fremito giovanile di vita corse su tutta la terra. Un alito caldo spirava sereno dalle umide colline, velate da vapori leggeri. Bianche e soffici nuvole aleggiavano per l'immenso cielo turchino.

Se aprivi la finestra la primavera ti chiamava, ogni cosa intorno parlava di vita. Alzi gli occhi al cielo, dove nuvole scompigliate si allontanano a passo lento, torna in alto il sole, a cucire con fili di luce gli abiti nuovi degli alberi e dei campi. Un anno nuovo comincia nel grande ciclo della terra. Di mattino, all'aurora, la brezza ancora fredda portava sottili fragranze di mandorli fioriti, di siepi rinverdite lungo i margini del fiume, cigni galleggianti sull'acque, e di grani nascenti, nei tiepidi pomeriggi giungevano timidi gorgheggi di cingallegre. Lontane grida di bimbi in cerca di nidi, nella notte i venti

non si udivano più, ma nell'indicibile silenzio del cielo cristallino le stelle oscillavano con rapidi splendori d'acqua marina e viola iridata di giallo - oro e di perla turchina; la luna calava in spoglie spiagge d'argento, e case silenziose, ma rinate alla vita, parlavano in sogno e la loro voce silenziosa s'imponeva più dei gridi del vento. Era la vita che si risvegliava nella natura, ma forse insieme ad essa anche quella dell'uomo. Egli incamminandosi lungo la strada osservava come tutto era già nuovo, la trasformazione di quell'io nascosto in una corazza di ferro, ora piano piano usciva fuori, perché la linfa scorreva nel suo corpo a nutrirlo e a farlo crescere.

Aveva bisogno di quel buon concime perché desse luogo a un buon frutto. Il sangue scorreva nelle sue vene, per dare calore a quel corpo infreddolito, era la vita che sbocciava verso un nuovo sentiero, e lo portava ad ascoltare la voce della natura, l'eco della montagna sotto lo scroscio di un ruscello, un lieve venticello che accarezzava l'orecchio sordo al tintinnio di un fogliame, e alla dolce melodia dell'usignolo. Alessio non si

sentiva più solo perché era immerso nella visione di una natura perfetta in ogni movimento; l'orologio della tecnologia moderna segna la sua ora, nella metodica giornata per scandire il tempo che passa, e tu ti accorgi d'esserci e non sei indifferente, passi davanti e ti affretti nel passo, il tramonto è già lì che ti aspetta, non ti scoraggi all'apparire del buio, perché la luna sta per spuntare più luminosa che mai. Lei s'incammina lungo il percorso a fargli compagnia e non si sente più sola, un amico è al suo fianco che l'ascolta nel profondo e più intimo dei suoi pensieri.

Osserva la natura nella penombra dell'oscurità, le braccia degli alberi ancora verdeggianti svolazzano le foglie a creare uno scroscio e a dire alla luna d'avvicinarsi per fare un po' di luce anche a loro immortali. Alessio s'accorge che nasce un'armonia tra di loro, il discorso diventa più vivo di fronte a tale triangolo. La luna s'avvicina sempre di più a luminare tutta la bellezza di quello splendido creato e dice: «Come state qua giù?»

«Bene» risponde l'albero, «chi meglio di noi può vivere in mezzo a tanta bontà, abbiamo acqua quando è necessario e sostanze a sufficienza per crescere dalla terra, e il sole con i suoi raggi ci riscalda e ci dà ossigeno per respirare, non vedi che siamo simili a voi esseri viventi, la linfa che penetra nel nostro corpo ci dà vita per sopravvivere, forse non siamo pari in questo mondo di esseri spauriti e senza una meta da percorrere?»

Alessio incomincia a riflettere e chiede alla luna: «Tu come te la passi lassù?»

Ella risponde: «Non male, sono una prescelta di fronte agl'altri astri celesti, da quassù osservo tutto, anche voi uomini e vedo che siamo pari, voi scrutate noi con le navicelle spaziali e noi scrutiamo voi con la luce degli astri.»

Lui si rannicchia su se stesso, impasta velocemente il suo silenzio, per fare del silenzio una forza spirituale, pensa allo spazio che si muove con lui sul tempo storico che s'intrica dentro di lui.

I confini, il fiume con tutti i suoi affluenti, quest'uomo che avanza dentro il tempo cosmico, troverà nel letto del fiume la linea della corrente.

È giunta l'ora di dare un ordine definito, di riunire tutto ciò ch'è arbitrario in un unico sistema, di trovare le leggi, le cascate dirompendi, i rivoli stagionali che si disseccano e si esauriscono, ma ritornano a scorrere impetuosamente all'improvviso, e anche le occasioni perdute, quelle impossibili. Ha ripreso a camminare sulla strada fra prati e masserie. Un vento secco e forte accarezza il suo viso pallido, il mare che brilla dietro giganti edifici. Alessio ha le idee confuse, ma ad un tratto tutto gli appare più semplice e chiaro e osserva intorno a sé, un pascolo di buoi che mangiano dell'erbetta fresca di primo mattino, ricoperta da una lieve brina luccicante ai primi raggi solari, nell'aria s'ispira una calma impressionante, che s'oppona allo stress faticoso di quell'uomo depresso e delirante, che ha perso il sapore e il gusto della bellezza della vita.

Ormai sordo di fronte ad una natura che rinasce in primavera con i suoi profumi e colori, sente il dovere di un risveglio che lo scuota nell'intimo ad osservare ciò che ai suoi occhi appariva uno stato passivo. Il pastore sedeva su una grossa pietra a guardare